



in corso un monitoraggio dell'Anti-trust, il decreto-legge prevede che gli organi scolastici adottino libri di testo per i quali l'editore si sia impegnato a mantenere invariato il contenuto nel quinquennio, salvo appendici di aggiornamento eventualmente necessarie, da "rendere separatamente disponibili": l'adozione dei libri di testo avverrà dunque con cadenza quinquennale. Questo provvedimento ha alzato un polverone nell'Associazione Italiana Editori (Aie). Enrico Greco, presidente del Gruppo Editoria scolastica dell'Aie, ha letto "con raccapriccio" l'articolo 5 del dl. "Senza nessuna consultazione del settore il ministro Gelmini ha deciso di bloccare per 5 anni le adozioni dei libri di testo, ignorando i costi sociali altissimi che ne deriveranno. Meno insegnanti ma meglio pagati.

Il ministro ha assicurato che il tempo pieno non sarà toccato: "Non è affatto incompatibile con il ritorno del maestro unico". E continua: "Aver introdotto un team di tre insegnanti non corrispondeva a esigenze pedago-

giche e formative. Ho piuttosto l'impressione che sia servito soltanto a far aumentare il numero degli insegnanti. E la cosa mi pare piuttosto illogica visto che il numero dei bambini in classe durante gli anni è diminuito per il calo delle nascite".

Insomma, troppi professori: "Una scuola che attualmente conta circa un



milione e 300 mila dipendenti, un numero sproporzionato di personale, conseguenza anche di scelte come quella del team di insegnanti nel primo ciclo, è una scuola che non ha futuro -ha spiegato il titolare del dicastero dell'Istruzione - Non ha futuro perchè spende il 97% del proprio bilancio in stipendi, una spesa 'ingessata' che non consente al settore di rinnovarsi".

La Gelmini ha confermato l'intenzione di valorizzare la professione docente: "In prospettiva vorrei avere meno insegnanti ma meglio pagati".

Ma le voci contrarie al provvedimento non tardano a farsi sentire. I punti maggiormente criticati riguardano la reintroduzione del maestro unico e la riduzione delle ore settimanali, da 30 a 24. Un'operazione che smantella, a dire degli oppositori, il modello di scuola elementare italiano apprezzato da esperti internazionali. Ancora critiche per l'aumento del numero di alunni per classe, contrario alla legge sulla sicurezza e per il taglio dei fondi per l'edilizia scolastica, che